

Relazione finale – Progetto “Professione Inclusione”: *un percorso che educa e trasforma lo sguardo*

Soggetto promotore: Arcidiocesi di Salerno

Destinatari: Scuole secondarie di secondo grado

- *IIS Giovanni XXIII*
- *IPSEOA Virtuoso*
- *IIS B. Focaccia*
- *Liceo T. Tasso*
- *Liceo Alfano I*

Si è concluso il progetto FSL “*Professione Inclusione*”, promosso dalla Diocesi di Salerno in collaborazione con quattro scuole secondarie di secondo grado del territorio, con l’obiettivo di accompagnare le giovani generazioni verso una comprensione più autentica della disabilità, fondata sulla cultura dell’accoglienza, della prossimità e della relazione con le persone con disabilità.

Il progetto ha coinvolto studenti e studentesse di diversi indirizzi scolastici, offrendo loro un percorso strutturato di 30 ore che ha intrecciato momenti formativi, testimonianze dirette, esperienze multisensoriali e momenti di riflessione personale.

Il team di esperti è stato composto da professionisti impegnati nel settore della disabilità:

- la dott.ssa *Fernanda Cerrato*, Referente UCR (Ufficio catechistico regionale) per il settore Catechesi e disabilità, che ha curato gli incontri sulla multisensorialità;
- la dott.ssa *Maria Cirillo*, Referente UCD (Ufficio catechistico diocesano) per il settore Catechesi e disabilità, che ha curato gli incontri sulla disabilità intellettiva;
- la dott.ssa *Benedetta De Luca*, imprenditrice salernitana nel campo della moda e della cosmesi, che ha curato gli incontri sulla comunicazione e sulla disabilità motoria;
- *Fra Giulio Marcone*, Referente per le persone con disabilità - Settore "Prossimità ed appartenenza" nella Provincia OFM salernitano-lucana, che ha curato gli incontri sulla dignità della persona;
- il sig. Roberto Perotta, designato dal presidente dell’*Ente Nazionale Sordi sez.ne di Salerno*, che ha curato gli incontri sulla disabilità uditiva, insieme all’interprete LIS;
- il dott. Raffaele Rosa, presidente dell’*Unione Italiana Ciechi sez.ne di Salerno*, che ha curato gli incontri sulla disabilità visiva.

Un'esperienza formativa percepita come altamente significativa

Il progetto *Professione Inclusion* ha adottato un'impostazione metodologica basata non sulla semplice trasmissione di contenuti, ma orientata alla *trasformazione degli atteggiamenti*. L'educazione all'inclusione è stata così vissuta non come apprendimento teorico, ma come esperienza di relazione.

Le attività sono state costruite secondo uno stile integrato che ha combinato:

- *Approccio narrativo-testimoniale*, fondato sull'incontro con storie di vita reali, capaci di superare stereotipi e rappresentazioni astratte della disabilità;
- *Apprendimento emotivo-relazionale*, favorendo il coinvolgimento empatico, l'identificazione e il riconoscimento del punto di vista altrui;
- *Approccio multisensoriale*, che ha coinvolto corpo, percezione, sensi e linguaggi non verbali, favorendo una comprensione profonda e incarnata dei temi trattati;
- *Valorizzazione delle intelligenze multiple*, riconoscendo la pluralità dei canali di apprendimento e valorizzando le diverse forme di intelligenza presenti negli studenti.



Per monitorare l'impatto educativo, i partecipanti sono stati invitati a compilare *due questionari anonimi*: uno *intermedio*, a percorso avviato, e uno *conclusivo*, al termine delle attività, utili a misurare l'impatto dell'esperienza dal punto di vista educativo e umano.

I dati raccolti restituiscono un quadro estremamente positivo. Oltre l'*80% degli studenti* ha dichiarato che il progetto è stato *molto* o *moltissimo utile* per la propria formazione

personale e scolastica. Solo una percentuale residuale lo ha valutato come “poco utile”, confermando la solidità dell’impianto progettuale.

Anche l'*organizzazione generale del percorso* ha ricevuto un riscontro ampiamente favorevole: la grande maggioranza dei partecipanti l'ha giudicata *ottima o buona*, segno di una proposta chiara, coerente e ben calibrata sui tempi e sui contenuti rispetto all'età e al contesto scolastico degli studenti.

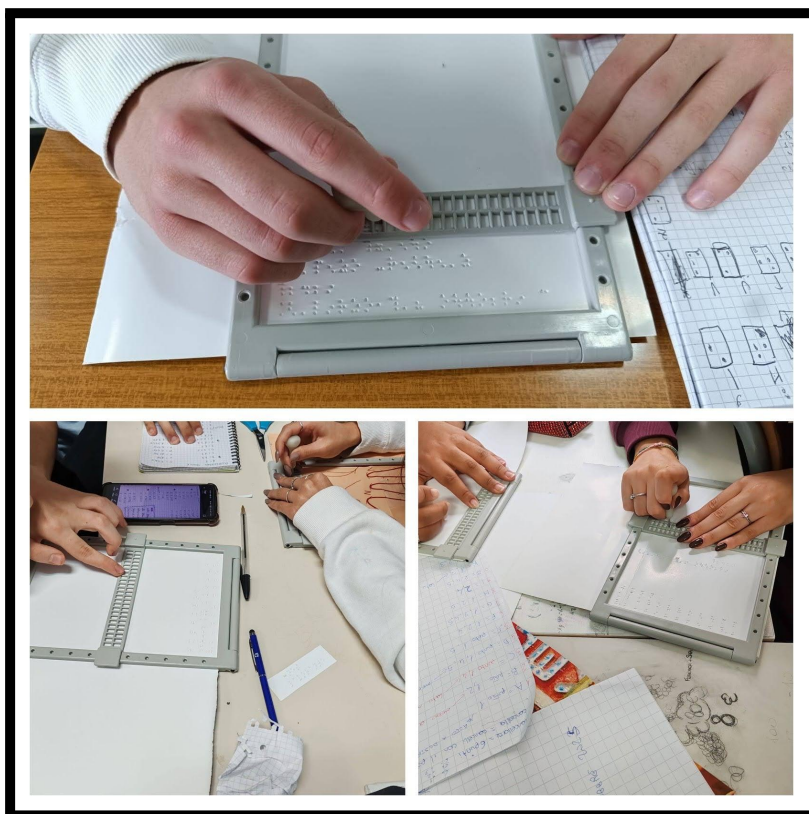
Cambiare prospettiva

Uno degli obiettivi centrali del progetto era quello di favorire un cambiamento di sguardo sulla disabilità. Le risposte aperte del questionario mostrano con chiarezza che questo obiettivo è stato raggiunto: molti studenti hanno dichiarato di aver compreso, spesso per la prima volta, che *la disabilità non coincide con una malattia, ma è una condizione che emerge dall'interazione tra la persona e l'ambiente sociale*.

L'incontro diretto con persone cieche, sorde, con disabilità motoria e cognitiva ha permesso di superare stereotipi, paure e imbarazzi iniziali, aprendo la strada a una relazione più autentica e rispettosa.

Particolarmente apprezzate sono state:

- l'introduzione alla **LIS** e al **Braille**;



- le testimonianze dirette;
- l'approccio alla teoria delle intelligenze multiple;
- le esperienze multisensoriali



Tutto questo ha contribuito a rendere la disabilità qualcosa di comprensibile, non distante, favorendo un approccio più rispettoso e umano.

Educare all'inclusione significa, infatti, educare alla relazione. Questo progetto ha dimostrato che, *quando scuola, territorio e comunità ecclesiale camminano insieme, il cambiamento non solo è possibile, ma è anche misurabile.*

L'evoluzione dello sguardo: cosa cambia tra metà e fine percorso

Il confronto tra questionario intermedio e conclusivo ha permesso di cogliere con chiarezza un **cambiamento progressivo** nel modo in cui gli studenti percepiscono la disabilità.

Nel questionario intermedio emerge una prima, significativa apertura: la maggior parte degli studenti dichiara che il progetto **sta iniziando a modificare** l'idea che aveva delle persone con disabilità. Le risposte mostrano curiosità, interesse e un primo superamento dell'imbarazzo, ma anche una visione ancora parziale, spesso legata all'idea di limite o di difficoltà.

Nel questionario conclusivo, invece, il cambiamento appare **più consapevole e strutturato**. Quasi tutti gli studenti affermano che il progetto ha **effettivamente modificato** il loro modo di vedere la disabilità.

Nelle risposte aperte ricorrono espressioni come:

- "la disabilità non è una malattia",
- "dipende molto da come la società si organizza",
- "prima avevo paura di sbagliare, ora mi sento più tranquillo/a".



Non è un caso che, tra i suggerimenti degli studenti, sia emerso il desiderio di approfondire ulteriormente i temi della relazione, del rispetto, della fragilità e dell'autonomia, segno che il progetto non li ha lasciati indifferenti, ma ha attivato domande e motivazioni.

Dietro le quinte...i commenti degli esperti

«Partire da un pubblico annoiato e ritrovarsi pian piano di fronte a ragazzi che, mentre fingono di dormire o distratti da un cellulare perennemente in mano, si interrogano sulle proprie capacità inclusive e su quelle del nostro contesto sociale è il traguardo raggiunto. Sentirsi dire: "Professorè, io a 'ste cose non ci avevo mai pensato..." è il motivo per il quale ci siamo impegnati in questa impresa. Forse non ricorderanno, come non ricordano, i nomi dei relatori, ma conserveranno traccia delle emozioni che abbiamo risvegliato in loro».

Mariella Cirillo

«Oggi è capitato questo: a metà della mia lezione una ragazza ha esclamato ad alta voce che questo è il corso più bello e interessante mai svolto!».

Fernanda Cerrato

«Prof, il gioco è stato difficile ma FIGO»

«Mi sto divertendo io per primo...»

«Sono convinto che l'inclusione e la solidarietà siano valori fondamentali per costruire una società più giusta e accogliente».

Fra Giulio

«Quando ci siamo lasciati, gli alunni hanno applaudito perché sono rimasti contenti della lezione. Poi, in braille mi hanno disegnato un cuore. Un coinvolgimento eccezionale che mi ha lasciato una grande gioia! Mi fa piacere condividere con voi questa mia emozione che i ragazzi mi hanno trasmesso».

Raffaele Rosa

«"Sapete perché noi sordi viviamo meglio di tutti?...a parte che non sentiamo le cavolate, è perché abbiamo la pensione e voi no!" E da lì alcuni hanno voluto annullare i loro impegni sportivi per restare...la tutor si è meravigliata dicendo "Ma come...non vedevate l'ora di andarvene e mo' volete rimanere?"».

Roberto Perotta

Conclusioni

Il progetto Professione Inclusione si è rivelato una semina discreta, ma profonda, che merita di essere custodita e rilanciata.

Mariella Cirillo
Referente UCD servizio Catechesi e disabilità